**Josemaría Escrivá, Via Crucis**

[Prefazione](#_Toc430601129)

[I STAZIONE — Gesù è condannato a morte](#_Toc430601133)

[Punti di meditazione](#_Toc430601134)

[II STAZIONE — Gesù è caricato della Croce](#_Toc430601135)

[Punti di meditazione](#_Toc430601136)

[III STAZIONE — Gesù cade per la prima volta](#_Toc430601137)

[Punti di meditazione](#_Toc430601138)

[IV STAZIONE — Gesù incontra Maria, Sua Santissima Madre](#_Toc430601139)

[Punti di meditazione](#_Toc430601140)

[V STAZIONE — Simone Cireneo aiuta Gesù a portare la Croce](#_Toc430601141)

[Punti di meditazione](#_Toc430601142)

[VI STAZIONE — Una pia donna asciuga il volto di Gesù](#_Toc430601143)

[Punti di meditazione](#_Toc430601144)

[VII STAZIONE — Gesù cade per la seconda volta](#_Toc430601145)

[Punti di meditazione](#_Toc430601146)

[VIII STAZIONE — Gesù consola le figlie di Gerusalemme](#_Toc430601147)

[Punti di meditazione](#_Toc430601148)

[IX STAZIONE — Gesù cade per le terza volta](#_Toc430601149)

[Punti di meditazione](#_Toc430601150)

[X STAZIONE — Gesù è spogliato delle sue vesti](#_Toc430601151)

[Punti di meditazione](#_Toc430601152)

[XI STAZIONE — Gesù è inchiodato sulla Croce](#_Toc430601153)

[Punti di meditazione](#_Toc430601154)

[XII STAZIONE — Gesù muore sulla Croce](#_Toc430601155)

[Punti di meditazione](#_Toc430601156)

[XIII STAZIONE — Gesù è schiodato dalla Croce e consegnato a Sua Madre](#_Toc430601157)

[Punti di meditazione](#_Toc430601158)

[XIV STAZIONE — Viene sepolto il Corpo di Gesù](#_Toc430601159)

[Punti di meditazione](#_Toc430601160)

# Prefazione

**Mettiti nelle piaghe di Cristo Crocifisso**[[1]](#footnote-1). Quando proponeva questo cammino, a quanti gli chiedevano consiglio per approfondire nella vita interiore, mons. Josemaría Escrivá non faceva altro che comunicare la sua esperienza personale, mostrando la scorciatoia da lui percorsa durante tutto il suo itinerario terreno, e che lo ha condotto alle più alte vette della spiritualità. Il suo amore per Gesù fu sempre una realtà tangibile, forte, tenera, filiale, commovente.

Il Fondatore dell'Opus Dei era solito affermare, con suggestiva persuasione, che la vita cristiana si riduce a **seguire Cristo: questo è il segreto**. E aggiungeva: **accompagnarlo così da vicino, da vivere con Lui, come i primi dodici; così da vicino, da poterci identificare con Lui**[[2]](#footnote-2). Per questo consigliava la meditazione costante delle pagine del Vangelo, e chi ha avuto la fortuna di ascoltarlo commentare alcune scene della vita di Cristo, le ha sentite vive, attuali, e ha imparato a entrare in quegli episodi come uno dei personaggi.

Fra tutti i racconti evangelici, mons. Escrivá si soffermava con particolare accuratezza e amore su quelli della Morte e Risurrezione di Gesù. Lì, fra molte altre considerazioni, contemplava la Santissima Umanità di Cristo, che —nella sua brama di avvicinarsi a ciascuno di noi— ci si rivela con tutta la debolezza umana e con tutto lo splendore divino. Per questo, diceva, da sempre ho **consigliato la lettura di buoni libri che narrino la Passione del Signore**. **Tali scritti, pieni di sincera devozione, ci fanno pensare al Figlio di Dio, uomo come noi e vero Dio, che ama e che soffre nella sua carne per la redenzione del mondo**[[3]](#footnote-3). Davvero, il cristiano matura e diventa forte accanto alla Croce, dove incontra anche Maria, sua Madre.

Come frutto della sua contemplazione delle scene del Calvario, il Fondatore dell'Opus Dei ha preparato questa Via Crucis. Era suo desiderio che servisse di aiuto per meditare la Passione di Gesù, ma non volle mai imporla ad alcuno come testo per l'esercizio di questa devozione così cristiana. Ciò, per il suo grande amore alla libertà delle coscienze e per il profondo rispetto che sentiva nel confronti della vita interiore di ogni anima, tanto che non indusse neppure i suoi figli ad adottare cammini determinati di vita di pietà, eccetto, naturalmente, quelli che costituiscono parte essenziale della spiritualità che Dio ha voluto per l'Opus Dei.

Questa nuova opera postuma di mons. Escrivá è stata preparata, come le precedenti, per aiutare a far orazione e, con la grazia di Dio, crescere nello spirito di compunzione —**dolore d'amore**— e di gratitudine verso il Signore, che ci ha riscattati a prezzo del suo Sangue[[4]](#footnote-4). A questo scopo, sono state incluse come punti di meditazione, parole di mons. Escrivá, raccolte dalla sua predicazione, dalle sue conversazioni, dal suo anelito di parlare soltanto di Dio e di nient'altro che di Dio.

La Via Crucis non è una devozione triste. Mons. Escrivá ha insegnato spesso che la gioia cristiana ha le sue radici a forma di croce. Se la Passione di Cristo è via dolorosa, è anche il cammino della speranza e della sicura vittoria. Come egli spiegava in un'omelia: **Pensa che Dio ti vuole contento e che, se da parte tua farai tutto il possibile, sarai felice, molto felice, felicissimo, anche se in nessun momento ti mancherà la Croce. Ma la Croce non è più un patibolo, è il trono dal quale Cristo regna. E, accanto, c'è sua Madre, che è anche Madre nostra. La Vergine santa ti otterrà la fortezza di cui hai bisogno per camminare con decisione sulle orme di suo Figlio**[[5]](#footnote-5).

ALVARO DEL PORTILLO

Roma, 14 settembre 1980, festa

dell'Esaltazione della Santa Croce

# VIA CRUCIS

*Signore mio e Dio mio*,

*sotto lo sguardo amoroso di nostra Madre,*

*ci disponiamo ad accompagnarti per la via di dolore*

*che è stata il prezzo del nostro riscatto.*

*Voglia mo soffrire tutto ciò che Tu hai sofferto*,

*offrirti il nostro povero cuore, contrito*,

*perché sei innocente e stai per morire per noi*,

*che siamo i soli colpevoli.*

*Madre mia, Vergine dolorosa*,

*aiutami a rivivere quelle ore amare*

*che tuo Figlio ha voluto trascorrere sulla terra*,

*affinché noi, fatti con una manciata di fango*,

*vivessimo finalmente* in libertatem gloriae filiorum Dei,

*nella libertà e gloria dei figli di Dio.*

# I STAZIONE — Gesù è condannato a morte

Sono già passate le dieci del mattino. Il processo sta giungendo al termine. Non ci sono state prove decisive. Il giudice sa che i nemici glielo hanno consegnato per invidia, e tenta una scappatoia assurda: la scelta fra Barabba, un malfattore accusato di furto con omicidio, e Gesù, che sì dice il Cristo. Il popolo sceglie Barabba. Pilato esclama:

*Che farò, dunque, di Gesù?* (*Mt* 27, 5-22).

Tutti rispondono: —Sia *crocifisso!*

Il giudice insiste: —Ma *che male ha fatto?*

E di nuovo rispondono urlando: —*Sia crocifisso! Sia crocifisso!*

Pilato si spaventa di fronte al crescente tumulto. Fa portare dell'acqua e si lava le mani davanti alla folla, dicendo: *—Sono innocente del sangue di questo giusto; vedetevela voi* (*Mt* 27, 24).

E dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegna perché sia crocifisso. Si fa silenzio in quelle gole inferocite e ossesse. Come se Dio fosse già vinto.

Gesù è solo. Sono lontani i giorni in cui la parola dell'Uomo-Dio accendeva luce e speranza nel cuori, le lunghe file di malati che venivano guariti, i clamori trionfali di Gerusalemme quando il Signore giunse cavalcando un mite asinello. Ah, se gli uomini avessero voluto dare un corso diverso all'amore di Dio! Se tu e io avessimo conosciuto il giorno del Signore!

## Punti di meditazione

1. Gesù prega nell'orto: *Pater mi* (*Mt* 26, 39), *Abba, Pater!* (*Mc* 14, 36). Dio è mio Padre, anche se mi manda sofferenze. Mi ama con tenerezza, anche se mi ferisce. Gesù soffre, per compiere la Volontà del Padre... E lo, che a mia volta voglio compiere la santissima Volontà di Dio, seguendo le orme del Maestro, potrò lamentarmi se trovo la sofferenza come compagna di strada?

Sarà un segno certo della mia filiazione, perché Egli mi tratta come il suo divino Figlio. E, da allora, come Lui, potrò gemere e piangere solo nel mio Getsemani, ma. prostrato a terra, riconoscendo il mio nulla, salirà fino al Signore un grido sgorgato dall'intimo della mia anima: *Pater mi, Abba, Pater,... fiat!*

2. La cattura:... *Venit hora: ecce Filius bominis tradetur in manus peccatorum* (*Mc* 14, 4 1)... Dunque, l'uomo peccatore ha la sua ora? Sì, e Dio la sua eternità!...

Catene di Gesù! Catene, che Egli volontariamente si è lasciato mettere, legatemi, fatemi soffrire col mio Signore, perché questo corpo di morte si umili... Perché —non c'è via di mezzo— o io lo annichilo o lui mi abbrutisce. Meglio essere schiavo del mio Dio che schiavo della mia carne.

3. Durante quel simulacro di processo, il Signore tace. *Iesus autem tacebat* (*Mt* 26, 63). Poi, risponde alle domande di Caifa e di Pilato... Con Erode, frivolo e impuro, nemmeno una parola (cfr *Lc* 23, 9): il peccato di lussuria rende così depravati — che Erode non ascolta neppure la voce del Salvatore.

Se in tanti ambienti fanno resistenza alla verità, taci e prega, mortificati... e spera. Anche nelle anime che sembrano più perdute rimane, fino alla fine, la capacità di tornare ad amare Dio.

4. La sentenza sta per essere pronunciata. Pilato dice in tono di burla: *Ecce rex vester* (*Gv* 19, 14). 1 sommi sacerdoti rispondono furenti: *Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare* (*Gv* 19, *15).*

Signore! Dove sono i tuoi amici? Dove, i tuoi sudditi? Ti hanno abbandonato. E' uno sbandamento che dura da venti secoli... Tutti fuggiamo dalla Croce. dalla tua Santa Croce.

Sangue, angoscia, solitudine e un'insaziabile fame di anime... sono il corteggio della tua regalità.

5. *Ecce homo!* (*Gv* 19, 5). Il cuore si commuove nel contemplare la Santissima Umanità del Signore ridotta una piaga.

*E se gli si chiederà: “Perché quelle piaghe in mezzo alle tue mani?”, egli risponderà: “Queste le ho ricevute in casa dei miei amici”* (*Zc* 13, 6).

Guarda Gesù. Ogni squarcio è un rimprovero; ogni colpo di flagello, un motivo di dolore per le tue offese e per le mie.

# II STAZIONE — Gesù è caricato della Croce

Fuori della città, a nord-ovest di Gerusalemme, vi è un piccolo colle: in aramaico è chiamato Golgota; in latino, *locus Calvariae*: luogo dei Teschi o Calvario.

Gesù si consegna inerme all'esecuzione della condanna. Nulla gli deve essere risparmiato, e sulle sue spalle ricade il peso della croce infamante. Ma la Croce sarà, per opera dell'amore, il trono della sua regalità.

Gli abitanti di Gerusalemme e i forestieri giunti per la Pasqua si accalcano per le strade della città per veder passare Gesù Nazareno, il Re dei giudei. Vi è un frastuono di grida; e, a intervalli, brevi silenzi: forse quando Cristo fissa lo sguardo su qualcuno:

*— Se qualcuno vuol ventre dietro a me, prenda la sua croce di ogni giorno e mi segua* (cfr *Mt* 16, 24).

Con quanto amore Gesù abbraccia il legno che gli darà la morte! Non è forse vero che non appena smetti di aver paura della Croce, di ciò che la gente chiama croce, quando applichi la tua volontà ad accettare la Volontà divina, sei felice, e scompaiono tutte le preoccupazioni, le sofferenze fisiche o morali?

E' davvero leggera e amabile la Croce di Gesù. Lì non contano i dolori; soltanto la gioia di sapersi corredentori con Lui.

## Punti di meditazione

l. La comitiva si prepara... Gesù, schernito, è il bersaglio delle burle di quanti lo circondano.

Proprio Lui, che è passato per il mondo facendo il bene e risanando le malattie di tutti (cfr *At* 10, 38). Stanno portando al patibolo Lui, il Maestro Buono, Gesù, che è venuto incontro a noi, che eravamo lontani.

2. Come per una festa, hanno preparato un corteo, una lunga processione. I giudici vogliono assaporare la vittoria con un supplizio lento e spietato.

Gesù non incontrerà la morte in un batter d'occhio... Gli viene dato tempo perché il dolore e l'amore continuino a identificarsi con la Volontà amabilissima del Padre. *Ut facerem voluntatem tuam, Deus meus, volui, et legem tuam in medio cordis mei* (*Sal* 39, 9): nel compiere il tuo volere, mio Dio, ripongo la mia compiacenza e la tua legge è nel profondo del mio cuore.

3. Quanto più sarai di Cristo, più grazia avrai per la tua efficacia sulla terra e per la felicità eterna.

Ma devi deciderti a seguire la via della dedizione: la Croce sulle tue spalle, con un sorriso sulle labbra, con una luce nell'anima.

4. Senti dentro di te: “Come pesa il giogo che hai assunto liberamente!”... E la voce del diavolo; il fardello... della tua superbia.

Chiedi umiltà al Signore, e anche tu capirai quelle parole di Gesù: *Iugurn enim meum suave est, et onus meurn leve* (*Mt* 11, 30), che mi piace tradurre liberamente così: il mio, giogo è la libertà, il mio giogo è l'amore, il mio giogo è l'unità, il mio giogo è la vita, il mio giogo è l'efficacia.

5. Nell'ambiente c'è una specie di paura della Croce, della Croce del Signore. Il fatto è che hanno incominciato a chi amare croci tutte le cose sgradevoli che accadono nella vita, e non sanno sopportarle con senso di figli di Dio, con visione soprannaturale. Tolgono persino le croci piantate dal nostri avi lungo le strade!

Nella Passione, la Croce ha cessato di essere simbolo di castigo, per divenire segno di vittoria. La Croce è l'emblema del Redentore: *in quo est salus, vita et resurrectio nostra*: lì è la nostra salvezza, la nostra vita, la nostra risurrezione.

# III STAZIONE — Gesù cade per la prima volta

La Croce ferisce, lacera col suo peso le spalle del Signore.

La turba si è ingigantita. I legionari riescono a malapena a contenere la folla agitata, infuriata che, come un fiume fuori dell'alveo, affluisce per i vicoli di Gerusalemme.

Il corpo estenuato di Gesù ormai vacilla sotto la Croce enorme. Dal suo Cuore amantissimo giunge appena un soffio di vita alle sue membra piagate.

A destra e a sinistra il Signore vede questa folla che vaga come un gregge senza pastore. Potrebbe chiamarli a uno a uno, con i loro nomi, con i nostri nomi. Vi sono lì in mezzo quelli che si erano cibati alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, quelli che erano stati risanati dal loro mali, quelli che erano stati ammaestrati sulla riva del lago, sulla montagna e nei portici del Tempio.

Un dolore acuto trapassa l'anima di Gesù, e il Signore cade a terra estenuato.

Tu e io non possiamo dir nulla: ormai sappiamo perché la Croce di Gesù pesa tanto. E piangiamo le nostre miserie e anche la tremenda ingratitudine del cuore umano. Dal fondo dell'anima sgorga un atto di vera contrizione, che ci fa uscire dalla prostrazione del peccato. Gesù è caduto perché noi ci risolleviamo: una volta e sempre.

## Punti di meditazione

1. Triste?... Perché sei caduto in quella scaramuccia?

No, allegro! Perché nella prossima, con la grazia di Dio e con la tua umiliazione di adesso, vincerai!

2. Finché c'è lotta, lotta ascetica, c'è vita interiore. Il Signore ci chiede proprio questo: la volontà di volerlo amare coi fatti, nelle piccole cose di ogni giorno.

Se hai vinto nel piccolo, vincerai nel grande.

3. “Quest'uomo sta morendo. Non c'è più niente da fare ...”

Accadde anni fa, in un ospedale di Madrid.

Dopo la Confessione, quando il sacerdote gli diede da baciare il suo crocifisso, quello zingaro gridava a gran voce, e non si riusciva a farlo tacere:

— Con questa mia bocca immonda non posso baciare il Signore!

— Ma se stai per dargli un grande abbraccio e un bacio, fra un momento, in Cielo!

 ... Hai mai visto un modo più tremendamente bello di manifestare la contrizione?

4. Parli e non ti ascoltano. E se ti ascoltano, non ti capiscono. Sei un incompreso!... D'accordo. In ogni caso, affinché la tua croce abbia tutto il rilievo della Croce di Cristo, è necessario che tu ora lavori così, senza esser preso in considerazione. Altri ti capiranno.

5. Quante persone, con la superbia e con la fantasia, si mettono per calvari che non sono di Cristo!

La Croce che devi portare è divina. Non voler portare alcuna croce umana. Casomai cadessi in questo laccio, rettifica immediatamente: ti basterà pensare che Egli ha sofferto infinitamente di più per amore nostro.

# IV STAZIONE — Gesù incontra Maria, Sua Santissima Madre

Gesù si è appena rialzato dalla sua prima caduta, quando incontra la sua Santissima Madre, al bordi della strada che stava percorrendo.

Maria guarda Gesù con immenso amore, e Gesù guarda sua Madre; i loro occhi si incontrano, ciascuno dei due cuori versa nell'altro il proprio dolore. L'anima di Maria è sommersa in amarezza, nell'amarezza di Gesù.

*Voi tutti che passate per la via. considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore!* (*Lam* 1, 12).

Ma nessuno se ne accorge, nessuno lo nota; soltanto Gesù.

Si è compiuta la profezia di Simeone: *Una spada ti trafiggerà l'anima* (*Lc* 2, 35).

Nella buia solitudine della Passione, la Madonna offre a suo Figlio un balsamo di tenerezza, di unione, di fedeltà; un “si” alla volontà divina.

Dando la mano a Maria, anche tu e io vogliamo consolare Gesù. accettando sempre e in tutto la Volontà di suo Padre, di nostro Padre.

Soltanto così gusteremo la dolcezza della Croce di Cristo, e la abbracceremo con la forza dell'Amore, portandola in trionfo per tutti i cammini della terra.

## Punti di meditazione

1. *Chi potrebbe trattenere le lacrime nel vedere la madre di Cristo in cosi grave supplizio?*

Suo figlio ferito... E noi lontano, codardi, opponendo resistenza alla Volontà divina.

Madre e Signora mia, insegnami a pronunciare un “sì” Che, come il tuo, si identifichi col grido di Gesù davanti a suo Padre: *Non mea voluntas*... (*Lc* 22, 42): non sia fatta la mia volontà, ma quella di Dio.

2. Quanta miseria! Quante offese! Le mie, le tue, quelle di tutta l'umanità...

*Et in peccatis concepit me mater mea!* (*Sal* 50, 7). Sono nato, come tutti gli uomini, macchiato dalla colpa dei nostri progenitori. Poi..., i miei peccati personali: ribellioni pensate, desiderate, commesse...

Per purificarci da questo marciume, Gesù ha voluto umiliarsi e assumere la condizione di servo (cfr *Fil* 2, 7), incarnandosi nelle viscere senza macchia della Madonna, Madre sua, e Madre tua e mia. Ha trascorso trent'anni di oscurità, lavorando come uno dei tanti, accanto a Giuseppe. Ha predicato. Ha operato miracoli... E noi lo ripaghiamo con una Croce.

Hai bisogno di altri motivi per la contrizione?

3. Gesù ha atteso questo incontro con sua Madre. Quanti ricordi d'infanzia! Betlemme, il lontano Egitto, il villaggio di Nazaret. Anche adesso, la vuole accanto a sé, sul Calvario.

Abbiamo bisogno di Lei!... Nel buio della notte, un bambino piccolo, quando ha paura, grida: “Mamma!”.

Anch'io devo gridare molte volte con il cuore: “Madre! Mamma!, non mi lasciare”.

4. Per arrivare all'abbandono c'è un po' di strada da percorrere. Se ancora non l'hai ottenuto, non preoccuparti: continua a sforzarti. Verrà un giorno in cui non vedrai altra strada che Lui —Gesù—, la sua Santissima Madre, e i mezzi soprannaturali che il Maestro ci ha lasciati.

5. Se siamo anime di fede, daremo un'importanza molto relativa agli avvenimenti di questa terra, come hanno fatto i santi... Il Signore e sua Madre non ci abbandonano e, ogni volta che sarà necessario, si faranno presenti per riempire di pace e di sicurezza il cuore di chi appartiene a loro.

# V STAZIONE — Simone Cireneo aiuta Gesù a portare la Croce

Gesù è estenuato. Il suo passo si fa sempre più lento, e la soldataglia ha fretta di finire; e così, quando escono dalla città attraverso la porta Giudiziaria, precettano un uomo che ritornava dal campi, chiamato Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, e lo costringono a portare la croce di Gesù (cfr *Mc* 15, 21).

Nell'insieme della Passione, questo aiuto rappresenta ben poco. Ma a Gesù basta un sorriso, una parola, un gesto, un po' di amore per riversare copiosamente la sua grazia sull'anima dell'amico. Anni dopo, i figli di Simone, ormai cristiani, saranno conosciuti e stimati tra i loro fratelli nella fede. Tutto è cominciato con un impensato incontro con la Croce.

*Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci —trovare da chi non mi cercava* (*Is* 65, 1).

A volte la Croce compare senza che la cerchiamo: è Cristo che chiede di noi. E se per caso di fronte a questa Croce inattesa, e forse per questo più oscura il cuore mostrasse ripugnanza... non dargli consolazioni. E, qualora ne chieda, tu, pieno di nobile compassione, digli piano, come in confidenza: cuore, cuore in Croce? cuore in Croce!

## Punti di meditazione

1. Vuoi sapere in che modo mostrare gratitudine al Signore per quanto ha fatto per noi?... Con amore! Non c'è altra strada.

*L'amore si ripaga con l'amore*. Ma la certezza dell'affetto la dà il sacrificio. Dunque, coraggio! Rinnega te stesso e prendi la sua Croce. Allora sarai sicuro di ricambiargli l'Amore con amore.

2. Non è tardi, né tutto è perduto... Anche se così ti sembra. Anche se te lo ripetono mille voci di malaugurio. Anche se ti assediano sguardi beffardi e increduli... Sei arrivato al momento buono per caricarti la Croce: la Redenzione si sta compiendo —adesso—, e Gesù ha bisogno di molti cirenei.

3. Per vedere felice la persona amata, un cuore nobile non tentenna davanti al sacrificio. Per dar sollievo a un volto dolente un'anima grande vince la ripugnanza e si dà senza tante smorfie... E Dio lo merita meno di un pezzo di carne, di un pugno di fango?

Impara a mortificare i tuoi capricci. Accetta la contrarietà senza esagerarla, senza far scene, senza... isterismi. E renderai più leggera la Croce di Gesù.

4. *Oggi la salvezza è entrata in questa casa perché anche costui è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto* (*Lc* 19, 9— 10).

Zaccheo, Simone di Cirene, Dima, il centurione Adesso lo sai perché il Signore ha cercato te. Ringrazialo!... Ma *opere et veritate*, coi fatti e davvero.

5. Come amare veramente la. Croce Santa di Gesù?... Desiderala!... Chiedi forza al Signore per impiantarla in tutti i cuori, in lungo e in largo per il mondo! E poi... offrigli riparazione con gioia; cerca di amarlo anche coi battiti di tutti i cuori che ancora non lo amano.

# VI STAZIONE — Una pia donna asciuga il volto di Gesù

*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini. uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia. era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima* (*Is* 53, 2-3).

E chi passa è il Figlio di Dio, pazzo... pazzo d'Amore!

Una donna, di nome Veronica, si fa strada tra la folla; porta un lino bianco ripiegato, con il quale terge devotamente il viso di Gesù. Il Signore lascia impresso il suo Santo Volto sulle tre parti del velo.

Il volto amato di Gesù, che aveva sorriso ai bambini e si era trasfigurato di gloria sul Tabor, ora è come nascosto dal dolore. Ma questo dolore è la nostra purificazione; il sudore e il sangue che offuscano e sfigurano le sue fattezze, sono la nostra pulizia.

Signore, fa' che io mi decida a strappare, con la penitenza, la triste maschera che mi sono forgiato con le mie miserie...

Allora, solo allora, attraverso. il cammino della contemplazione e dell'espiazione, a poco a poco la mia vita ricopierà fedelmente i lineamenti della tua vita. Assomiglieremo sempre più a Te.

Saremo altri Cristi, lo stesso Cristo, *ipse Christus*.

## Punti di meditazione

1. I nostri peccati sono stati la causa della Passione: della tortura che deformava la fisionomia amabilissima di Gesù, *perfectus Deus, perfectus bomo*. E sono ancora le nostre miserie a impedirci ora di contemplare il Signore, presentandoci opaca e contraffatta la sua figura

Quando la vista ci si intorbidisce, quando gli occhi si annebbiano, dobbiamo rivolgerci alla luce. E Cristo ha detto: *Ego sum lux mundi!* (*Gv* 8, 12) lo sono la luce del mondo. E aggiunge: chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

2. Frequenta l'Umanità Santissima di Gesù.

Ed Egli metterà nella tua anima una fame insaziabile, un desiderio “spropositato” di contemplare il suo Volto.

In quest'ansia —che non è possibile placare qui sulla terra—, troverai molte volte la tua consolazione.

3. San Pietro scrive: per mezzo di Gesù Cristo. Dio ci *ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina* (*2 Pt* 1, 4).

Questa nostra divinizzazione non significa smettere di essere umani... Uomini, sì, ma con orrore per il peccato grave. Uomini che aborriscono le mancanze veniali e che. pur avendo la quotidiana esperienza della propria debolezza, conoscono bene anche la fortezza di Dio.

Così, nulla potrà trattenerci: né il rispetto umano, né le passioni, né la carne che si ribella perché siamo dei poco di buono, né la superbia. né... la solitudine.

Un cristiano non è mai solo. Se ti senti abbandonato, è perché non vuoi guardare Cristo che ti passa così vicino... forse con la Croce.

4. *Ut in gratiarum semper actione maneamus!* Dio mio, grazie, grazie di tutto: delle contrarietà, di ciò che non capisco, di ciò che mi fa soffrire.

I colpi sono necessari per togliere il superfluo dal grande blocco di marmo. In questo modo Dio scolpisce nelle anime l'immagine di suo Figlio. Ringrazia il Signore per queste delicatezze.

5. Quando noi cristiani ce la passiamo male, è perché non diamo a questa vita tutto il suo significato divino.

Dove la mano sente la puntura delle spine, gli occhi scoprono un mazzo di splendide rose, piene di profumo.

# VII STAZIONE — Gesù cade per la seconda volta

Ormai fuori delle mura, il corpo di Gesù viene meno di nuovo per la spossatezza, e cade per la seconda volta, fra le grida della folla e gli spintoni dei soldati.

La debolezza del corpo e l'amarezza dell'anima hanno provocato la ricaduta di Gesù. Tutti i peccati degli uomini —anche i miei— pesano sulla sua Santissima Umanità.

*Egli si e caricato delle nostre sofferenze, si e addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri' delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà la salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti* (*Is* 53, 4-5).

Gesù si accascia, ma la sua caduta ci risolleva, la sua morte ci risuscita.

Alla nostra recidività nel male, Gesù risponde con la sua insistenza nel redimerci, con abbondanza di perdono. E, perché nessuno disperi, si rialza faticosamente, abbracciando la Croce.

Gli inciampi e le sconfitte non ci separino mai più da Lui. Come il bambino debole si getta pentito fra le braccia forti di suo padre, tu e lo ci afferreremo al giogo di Gesù. Solo questa contrizione e questa umiltà trasformeranno la nostra debolezza umana in fortezza divina.

## Punti di meditazione

1. Gesù cade per il peso del legno... Noi, per l'attrazione delle cose della terra.

Preferisce cadere anziché lasciare la Croce. In questo modo Cristo sana il disamore che ci abbatte.

2. Perché questo scoraggiamento? Per le tue miserie? Per le tue sconfitte, talvolta ripetute? Per un tonfo grande, grande, che non ti aspettavi?

Sii semplice. Apri il tuo cuore. Guarda che nulla ancora è perduto. Puoi ancora andare avanti, e con più amore, con più affetto, con più fortezza.

Rifugiati nella filiazione divina: Dio è il tuo Padre amantissimo. Questa è la tua sicurezza, il fondale in cui gettare l'àncora, succeda quel che succeda alla superficie del mare della vita. E troverai gioia. fortezza, ottimismo, vittoria!

3. Mi hai detto: Padre, sto attraversando un momento veramente brutto.

E ti ho risposto all'orecchio: prendi sulle tue spalle una piccola parte di questa croce, soltanto una piccola parte. E se nemmeno così ce la fai... lasciala tutta intera sulle spalle forti di Cristo. E, fin da ora, ripeti con me: *Signore, mio Dio: nelle tue mani abbandono il passato, il presente e il futuro, le cose piccole e le grandi, il poco e il molto, ciò che è temporale e ciò che è eterno.*

E rimani tranquillo.

4. Talvolta mi sono domandato quale martirio è maggiore: quello di chi riceve la morte per la fede, dalle mani dei nemici di Dio; o il martirio di chi spende i suoi anni lavorando senza altro scopo che servire la Chiesa e le anime, e invecchia sorridendo, e passa inavvertito...

Per me, il martirio non spettacolare è più eroico... Il tuo cammino è questo.

5. Per seguire il Signore, per frequentarlo, dobbiamo calpestare noi stessi con l'umiltà, come si pigia l'uva nel tino.

Se calpestiamo la nostra miseria —siamo proprio questo—, allora Egli prende dimora a suo agio nell'anima. Come a Betania, ci parla e gli parliamo, in fiducioso colloquio da amici.

# VIII STAZIONE — Gesù consola le figlie di Gerusalemme

Fra la gente che osserva il passaggio del Signore, vi sono alcune donne che non possono trattenere la compassione e scoppiano in lacrime, forse ricordando le giornate gloriose di Gesù, quando tutti esclamavano meravigliati: *Bene omma* fecit (*Mc* 7, 37), ha fatto bene ogni cosa.

Ma il Signore vuole dirigere questo pianto verso un motivo più soprannaturale, e le invita a piangere per i peccati che sono la causa della Passione e che attireranno il rigore della giustizia divina: *Figlie di Gerusalemme. non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?* (*Lc* 23, 28; 3 1).

1 tuoi peccati, i miei, quelli di tutti gli uomini, si alzano in piedi. Tutto il male che abbiamo fatto e tutto il bene che abbiamo tralasciato di fare. Il panorama desolante dei delitti e delle infamie innumerevoli che avremmo commesso, se Lui, Gesù, non ci avesse confortato con la luce del suo sguardo amabilissimo.

E' ben poco una vita per riparare!

## Punti di meditazione

1. I santi —mi dici— scoppiavano in lacrime di dolore nel pensare alla Passione di Nostro Signore. Io, invece...

Forse è perché tu e io assistiamo alle scene, ma non le “viviamo”.

2. *Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto* (*Gv* 1, 11). Peggio ancora, l'hanno trascinato fuori della città per crocifiggerlo.

Gesù risponde con un invito al pentimento, adesso, mentre l'anima è in cammino e si è ancora in tempo.

Contrizione profonda per i nostri peccati. Dolore per la malizia inesauribile degli uomini che si appresta a dare la morte al Signore. Riparazione per coloro che si ostinano ancora a rendere sterile il sacrificio di Cristo sulla Croce.

3. Bisogna unire, bisogna comprendere, bisogna scusare.

Non alzare mai una croce soltanto per ricordare che qualcuno ha ammazzato qualcun altro. Sarebbe lo stendardo del diavolo.

La Croce di Cristo è tacere, perdonare e pregare gli uni per gli altri, perché tutti trovino la pace.

4. Il Maestro passa, una volta e un'altra ancora, molto vicino a noi. Ci guarda... E se lo guardi, se lo ascolti, se non lo respingi, Egli ti insegnerà come dare senso soprannaturale a tutte le tue azioni... E allora anche tu seminerai, ovunque ti trovi, conforto e pace e gioia.

5. Per quanto tu ami, non amerai mai abbastanza.

Il cuore umano ha un enorme coefficiente di dilatazione. Quando ama si allarga in un *crescendo* di affetto che supera tutti gli ostacoli.

Se tu ami il Signore, non ci sarà creatura che non trovi spazio nel tuo cuore.

# IX STAZIONE — Gesù cade per le terza volta

Il Signore cade per la terza volta, sul pendio del Calvario, quando mancano solo quaranta o cinquanta passi alla vetta. Gesù non si regge in piedi: gli mancano le forze e giace stremato per terra.

*Maltrattato, si lascio umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello. come pecora muta di fronte al suoi tosatori* (*Is* 53, 7).

Tutti contro di Lui ...: gli abitanti della città e gli stranieri, e i farisei e i soldati e i principi dei sacerdoti... Tutti carnefici. Sua Madre — mia Madre —, Maria, piange.

Gesù compie la volontà del Padre suo! Povero: nudo. Generoso: che cosa può dare di più? *Dilexit me, et tradidit semetipsum pro me* (*Gal* 2,20), mi ha amato e ha dato se stesso per me, fino alla morte.

Dio mio, fa' che io odii il peccato e mi unisca a Te, abbracciandomi alla Santa Croce, per compiere anch'io la tua Volontà amabilissima ..., nudo da ogni affetto terreno, senza altre mire all'infuori della tua gloria..., generosamente, senza riservarmi nulla, offrendomi con Te in perfetto olocausto.

## Punti di meditazione

1. Il Signore non riesce più a rialzarsi: tanto gravoso è il peso della nostra miseria. Come un sacco lo portano fino al patibolo. Egli lascia fare, in silenzio.

Umiltà di Gesù. Annichilimento di Dio che ci risolleva e ci esalta. Capisci adesso perché ti ho consigliato di mettere il tuo cuore per terra perché gli altri camminino sul soffice?

2. Quanto costa arrivare fino al Calvario!

Anche tu devi vincerti per non abbandonare il cammino... Questa lotta è meravigliosa, una vera dimostrazione dell'amore di Dio, che ci vuole forti, perché *virtus in infirmitate perficitur* (2 *Cor* 12, 9), la virtù si rafforza nella debolezza.

Il Signore sa che, quando ci sentiamo fiacchi, ci avviciniamo a Lui, preghiamo meglio, ci mortifichiamo di più, intensifichiamo l'amore verso il prossimo. Così diventiamo santi.

Ringrazia molto il Signore perché permette le tentazioni... e perché lotti.

3. Vuoi accompagnare da vicino, molto da vicino, Gesù?... Apri il Santo Vangelo e leggi la Passione del Signore. Leggere soltanto? No: vivere. La differenza è grande. Leggere è ricordare una cosa passata; vivere è trovarsi presente in un avvenimento che sta accadendo proprio adesso, essere con gli altri in quelle scene.

Allora, lascia che il tuo cuore si sfoghi, che si metta accanto al Signore. E quando avverti che il cuore fugge — sei codardo, come gli altri — chiedi perdono per le tue viltà e per le mie.

4. Sembra che il mondo ti cada addosso. intorno non si intravvede via d'uscita. Impossibile, questa volta, superare le difficoltà.

Allora, sei tornato a dimenticare che Dio è tuo Padre?: onnipotente, infinitamente sapiente, misericordioso. Egli non può inviarti niente di male. Ciò che ti preoccupa. in realtà ti conviene, anche se i tuoi occhi di carne adesso sono ciechi. *Omnia in bonum!* Signore, ancora una volta e sempre si compia la tua sapientissima Volontà!

5. Adesso capisci quanto hai fatto soffrire Gesù, e ti riempi di dolore: com'è semplice chiedergli perdono, e piangere i tuoi passati tradimenti! Il tuo petto non basta a contenere le ansie di riparazione!

Bene. Ma non dimenticare che lo spirito di penitenza consiste principalmente nel compiere, costi quel che costi, il dovere di ogni istante.

# X STAZIONE — Gesù è spogliato delle sue vesti

Quando il Signore giunge al Calvario. gli danno da bere del vino mescolato con fiele, come narcotico, per attutire un po' il dolore della crocifissione. Ma Gesù, dopo averlo assaggiato per ringraziare del pietoso servizio, non ha voluto berlo (cfr *Mt* 27, 34). Si consegna alla morte con la piena libertà dell'Amore.

Poi, i soldati spogliano Gesù delle sue vesti.

*Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio (Is 1, 6).*

I Carnefici prendono le sue vesti e le dividono in quattro parti. Ma la tunica e senza cuciture, perciò dicono fra loro: *Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca* (*Gv* 19, 24).

In tal modo si adempiva nuovamente la Scrittura: Si *sono divise tra di loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte* (*Sal* 21, 19).

È lo spogliamento, la svestizione, la povertà più assoluta. Non è restato nulla al Signore, eccetto un legno.

Per giungere a Dio, la via è Cristo; ma Cristo è sulla Croce, e per salire sulla Croce bisogna avere il cuore libero, distaccato dalle cose della terra.

## Punti di meditazione

1. Dal pretorio al Calvario sono piovuti su Gesù gli insulti della plebaglia impazzita, la brutalità dei soldati. le burle del sinedrio... Scherni e bestemmie... Neppure un lamento, neppure una parola di protesta. Nemmeno quando, senza tanti complimenti, gli strappano i vestiti dalla pelle.

Adesso vedo l'insensatezza del volermi giustificare, e di tante parole vane. Proposito fermo: lavorare e soffrire per il mio Signore, in silenzio.

2. Il corpo piagato di Gesù è veramente un *quadro di dolori...*

Per contrasto, mi vengono alla mente tante comodità, tanti capricci, tante trascuratezze, tante tirchierie... E la falsa compassione con cui tratto la mia carne.

Signore, per la tua Passione e per la tua Croce, dammi forza per vivere la mortificazione dei sensi e per sradicare tutto ciò che mi allontana da Te.

3. A te che ti demoralizzi, ripeterò una cosca molto consolante: a chi fa ciò che può, Dio non nega la sua grazia. Nostro Signore è Padre, e se un figlio gli dice nella quiete del suo cuore: Padre mio del Cielo, eccomi qua, aiutami... Se si rivolge alla Madre di Dio, che è nostra Madre, ce la fa.

Ma Dio è esigente. Chiede amore davvero; non vuole traditori. Bisogna essere fedeli a questa lotta soprannaturale, che vuol dire essere felici sulla terra a forza di sacrifici.

4. 1 veri ostacoli che ti separano da Cristo — la superbia, la sensualità..., si superano con la preghiera e la penitenza. E pregare e mortificarsi è anche occuparsi degli altri e dimenticarsi di se stessi. Se vivi così, vedrai che la maggior parte dei tuoi contrattempi spariranno.

5. Quando lottiamo per essere veramente *ipse Christus*, lo stesso Cristo, allora nella nostra vita l'umano si intreccia col divino. Tutti i nostri sforzi —anche i più insignificanti— acquistano una portata eterna, perché sono uniti al sacrificio di Gesù sulla Croce.

# XI STAZIONE — Gesù è inchiodato sulla Croce

Adesso crocifiggono il Signore, e, accanto a Lui, due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Intanto Gesù dice: *Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno* (*Lc* 23, 34).

È stato I`Amore a portare Gesù al Calvario. E, ormai in Croce, tutti i suoi gesti e tutte le sue parole sono di amore, di amore sereno e forte.

Con gesto di Sacerdote eterno, senza padre e senza madre, senza genealogia (cfr *Eb* 7, 3), apre le sue braccia a tutta l'umanità.

Insieme ai colpi di Martello che inchiodano Gesù, risuonano le parole profetiche della Scrittura Santa: *Hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano* (*Sal* 21, 17-18).

*Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho contristato? Rispondimi!* (*Mic* 6, 3).

E noi, con l'anima affranta dal dolore, diciamo con sincerità a Gesù: sono tuo, e mi consegno a Te, e mi inchiodo alla Croce volentieri, per essere nei crocevia del mondo un'anima dedicata a Te, alla tua gloria, alla Redenzione, alla corredenzione di tutta l'umanità.

## Punti di meditazione

1. Ormai hanno confitto Gesù al legno. I carnefici hanno eseguito spietatamente la sentenza. il Signore ha lasciato fare, con infinita mansuetudine.

Tanta sofferenza non era necessaria. Egli avrebbe potuto evitare quelle amarezze, quelle umiliazioni, quel maltrattamenti, quel giudizio iniquo, e la vergogna del patibolo, e 1 chiodi, e il colpo di lancia... Ma ha voluto soffrire tutto questo per te e per me. E noi, non sapremo corrispondere?

È molto probabile che qualche volta, a tu per tu con un crocifisso, ti vengano le lacrime agli occhi. Non trattenerti... Ma fa' in modo che il pianto si concluda in un proposito.

2. Amo tanto Cristo in Croce, che ogni crocifisso è come un affettuoso rimprovero del mio Dio:... Io che soffro, e tu... codardo. Io che ti amo, e tu che mi dimentichi. Io che ti chiedo, e tu... che mi dici di no. Io qui, con gesto di Sacerdote eterno a patire tutto il patibile per amor tuo... e tu ti lamenti per la minima incomprensione, per la più piccola umiliazione...

3. Che belle le croci sulle vette del monti, in cima al grandi monumenti, sul pinnacolo delle cattedrali!... Ma la Croce bisogna issarla anche nelle viscere del mondo.

Gesù vuole essere innalzato proprio lì: nel rumore delle fabbriche e delle officine, nel silenzio delle biblioteche, nel frastuono delle strade, nella quiete del campi, nell'intimità delle famiglie, nelle assemblee, negli stadi... Lì dove un cristiano può spendere la sua vita onestamente, deve porre col suo amore la Croce di Cristo, che attrae a Sé tutte le cose.

4. Dopo tanti anni, quel sacerdote fece una meravigliosa scoperta: comprese che la Santa Messa è un vero lavoro: *operatio Dei*, lavoro di Dio. E quel giorno, nel celebrarla, provò dolore, gioia e stanchezza. Senti nella sua carne la spossatezza di un lavoro divino.

Anche a Cristo richiese sforzo la prima Messa: la Croce.

5. Prima di cominciare a lavorare, metti sul tavolo o accanto al tuoi attrezzi di lavoro, un crocifisso. Ogni tanto, lanciagli uno sguardo... Quando giungerà la fatica, i tuoi occhi si volgeranno a Gesù, e troverai nuova forza per proseguire nel tuo impegno.

Perché quel crocifisso è più che il ritratto di una persona amata —i genitori, i figli, la moglie, la fidanzata...—; Egli è tutto: tuo Padre, il tuo Fratello, il tuo Amico, il tuo Dio, e l'Amore dei tuoi amori.

# XII STAZIONE — Gesù muore sulla Croce

In alto, sulla Croce, e' scritta la causa della condanna: *Gesù Nazareno Re del giudei* (*Gv* 19, 19). E tutti i passanti lo ingiuriano e si burlano di Lui.

*— Se è il re di Israele, scenda ora dalla Croce* (*Mt* 27, 42).

Uno dei due malfattori interviene in difesa:

*— Costui non ha fatto alcun male...* (*Lc* 23, 41).

Quindi rivolge a Gesù un'umile richiesta, piena di fede:

*— Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno* (*Lc* 23, 42).

*— In verità ti dico, Oggi sarai con me nel paradiso* (*Lc* 23, 42).

Accanto alla Croce vi è sua Madre, Maria, con altre sante donne. Gesù la guarda, poi guarda il discepolo amato, e dice alla Madre:

*— Donna, ecco tuo figlio.*

Poi dice al discepolo:

*— Ecco tua madre* (*Gv* 19, 26-27).

Si spengono gli astri del cielo, e la terra resta sommersa nelle tenebre. Sono quasi le tre, quando Gesù esclama:

*— Elí, Elí, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (*Mt* 27, 46).

Poi, sapendo che ogni cosa era sul punto di concludersi, per dare compimento alla Scrittura dice:

*— Ho sete* (*Gv* 19, 28).

I soldati imbevono di aceto una spugna e, dopo averla messa su una canna di issòpo, gliela avvicinano alla bocca. Gesù assapora l'aceto, ed esclama:

*Tutto è compiuto* (*Gv* 19, 30). il velo del tempio si squarcia nel mezzo e la terra trema quando il Signore grida a gran voce:

*— Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito* (*Lc* 23, 46).

E spira.

Ama il sacrificio, che è fonte di vita interiore. Ama la Croce, che è altare del sacrificio. Ama il dolore, fino a bere, come Cristo, la feccia del calice.

## Punti di meditazione

1. *Et inclinato capite, tradidit spiritum* (*Gv* 19, 30).

Il Signore ha esalato l'ultimo respiro. I discepoli lo avevano sentito dire molte volte: *Meus cibus est..., mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera* (*Gv* 4, 34). Lo ha fatto fino alla fine, con pazienza, con umiltà, senza riservarsi nulla... *Oboediens usque ad mortem* (*Fil* 2, 8): ha obbedito fino alla morte e morte di Croce!

2. Una Croce. Un corpo confitto al legno con chiodi. Il costato aperto... Con Gesù restano soltanto sua Madre, alcune donne e un adolescente. Gli apostoli, dove sono? E coloro che furono guariti dalle loro malattie: gli zoppi, i ciechi, i lebbrosi... E quelli che lo acclamarono?... Nessuno risponde! Cristo, circondato dal silenzio.

Anche tu un giorno potrai sentire la solitudine del Signore sulla Croce. Cerca allora l'appoggio di Colui che è morto ed è risorto. Trova rifugio nelle piaghe delle sue mani, del suoi piedi, del suo costato. E si rinnoverà la tua volontà di ricominciare, e intraprenderai di nuovo il cammino con maggiore decisione ed efficacia.

3. Vi è una falsa ascetica che presenta il Signore sulla Croce torvo, ribelle. Un corpo contorto che sembra minacciare gli uomini: mi avete schiantato, ma lo vi getterò addosso i miei chiodi, la mia croce, le mie spine.

Questi tali non conoscono lo spirito di Cristo. Ha sofferto quanto ha potuto — e, essendo Dio, poteva molto! —; ma amava più di quanto soffrisse... E dopo la morte, permise che una lancia aprisse un'altra plaga, perché tu e lo trovassimo rifugio accanto al suo Cuore amabilissimo.

4. Ho ripetuto molte volte quel verso del l'inno eucaristico: *Peto quod petivit latro poenitens*, e ogni volta mi commuovo: chiedere come ha chiesto il ladrone pentito!

Egli riconobbe di meritare, si, quel castigo atroce... E con una parola rubò il cuore a Cristo e si aprì le porte del Cielo.

5. Dalla Croce pende il corpo ormai senza vita — del Signore. La gente, *ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava Percuotendosi il petto* (*Lc* 23, 48).

Ora che sei pentito, prometti a Gesù che con il suo aiuto — non lo crocifiggerai mai più. Dillo con fede. Ripeti più e più volte: Ti amerò, Dio mio, perché da quando sei nato, da quando eri bambino, ti sei abbandonato fra le mie braccia, inerme, fidandoti della mia lealtà.

# XIII STAZIONE — Gesù è schiodato dalla Croce e consegnato a Sua Madre

Sommersa dal dolore, Maria sta accanto alla Croce. E Giovanni, con Lei. Ma si fa tardi, e i giudei insistono perché il Signore venga tolto da lì.

Dopo aver ottenuto da Pilato il permesso prescritto dalla legge romana per dare sepoltura al condannati, giunge al Calvario *un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta, Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea., una città dei giudei, e aspettava il regno di Dio*. (*Lc* 23, 50-51). Con lui viene anche Nicodemo, *quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portava una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre* (*Gv* 19, 39).

Essi non erano conosciuti pubblicamente come discepoli del Maestro; non avevano presenziato ai grandi miracoli, e non l'avevano accompagnato nell'entrata trionfale in Gerusalemme. Adesso, nel momento brutto, quando gli altri sono fuggiti, non temono di dare la faccia per il loro Signore.

Insieme prendono il corpo di Gesù e lo depongono fra le braccia della sua Santissima Madre. il dolore di Maria si rinnova.

*Dove è andato il tuo diletto, o bella fra le donne? Dove si è recato il tuo diletto, perché noi lo possiamo cercare con te?* (*Ct* 6, l).

La Vergine Santissima è nostra Madre, e non vogliamo né possiamo lasciarla sola.

## Punti di meditazione

1. Venne a salvare il mondo, e i suoi lo hanno rinnegato davanti a Pilato. Insegnò a noi la via del bene e lo trascinano per la via del Calvario. Fu esemplare in tutto, e gli è preferito un ladro omicida. Nacque per perdonare, e —senza motivo— lo condannano al supplizio. Giunse per sentieri di pace, e gli dichiarano guerra. Era la Luce, e lo consegnano al potere delle tenebre. Recava amore, e lo ripagano con l'odio. Venne per essere Re, e lo incoronano di spine. Si è fatto servo per liberarci dal peccato, e lo inchiodano sulla Croce. Ha preso carne per darci la Vita, e noi lo ricompensiamo con la morte.

2. Non mi spiego il tuo concetto di “cristiano”.

Ti pare giusto che il Signore sia morto crocifisso e che tu ti accontenti di “tirare avanti”?

Questo “tirare avanti” è forse il cammino aspro e stretto di cui parlava Gesù?

3. Non ammettere lo scoraggiamento nel tuo apostolato. Non sei fallito, come neppure Cristo è fallito sulla Croce. Coraggio!... Continua ad andare controcorrente, protetto dal Cuore Materno e Purissimo della Madonna: *Sancta Maria, refugium nostrum et v¡rtus!*, sei il mio rifugio e la mia forza.

Tranquillo. Sereno... Dio ha ben pochi amici sulla terra. Non desiderare di uscire dal mondo. Non rifuggire il peso del giorni, anche se a volte ci diventano lunghissimi.

4. Se vuoi essere fedele, sii molto mariano.

La Madre nostra —dall'annuncio dell'Angelo fino alla sua agonia al piedi della Croce— non ha avuto altro cuore né altra vita che quella di Gesù.

Ricorri a Maria con tenera devozione di figlio, ed Ella ti otterrà la lealtà e l'abnegazione che desideri.

5. “Non valgo nulla, non posso nulla, non ho nulla, non sono nulla ...”

Ma Tu sei salito sulla Croce perché io possa appropriarmi del tuoi meriti infiniti. E lì raccolgo anche —sono miei, perché sono silo figlio— i meriti della Madre di Dio, e quelli di san Giuseppe. E mi impadronisco delle virtù del santi e di tante anime generose...

Poi, do un'occhiatina alla mia vita, e dico: Ah, Dio mio, questa è una notte piena di buio! Solo di tanto in tanto brilla qualche punto luminoso, per la tua grande misericordia e per la mia poca corrispondenza... Ti offro tutto questo, Signore; non ho altro.

# XIV STAZIONE — Viene sepolto il Corpo di Gesù

Molto vicino al Calvario in un orto Giuseppe d'Arimatea sí era fatto scavare nella roccia un sepolcro nuovo. Ed essendo la vigilia della grande Pasqua del giudei lì depongono Gesù. Poi, Giuseppe, *rotolata una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò* (*Mt* 27, 60).

Senza nulla di proprio Gesù è venuto al mondo e senza nulla di proprio —neppure il luogo in cui riposa— ci ha lasciati.

La Madre del Signore —mia Madre— e le donne che hanno seguito il Maestro dalla Galilea, dopo aver osservato tutto attentamente, rientrano anch'esse. Cade la notte.

Adesso tutto è finito. L'opera della nostra Redenzione è compiuta. Ormai siamo figli di Dio, perché Gesù è morto per noi e la sua morte ci ha riscattati.

*Empti enim estis pretio magno!* (*1 Cor* 6, 20), tu e io siamo stati comprati a gran prezzo.

Dobbiamo far diventare vita nostra la vita e la morte di Cristo. Morire per mezzo della mortificazione e della penitenza, perché Cristo viva in noi per mezzo dell'Amore. E dunque seguire le orme di Cristo, con l'anelito di corredimere tutte le anime.

Dare la vita per gli altri. Soltanto così si vive la vita di Gesù Cristo e diventiamo una sola cosa con Lui.

## Punti di meditazione

1. Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea — discepoli nascosti di Cristo — intercedono per Lui dalle alte cariche che occupano. Nell'ora della solitudine, del totale abbandono e del disprezzo ... proprio allora danno la f accia *audacter* (*Mc* 15, 43)...: coraggio eroico!

Io salirò con loro fino al piedi della Croce, mi stringerò al Corpo freddo, al cadavere di Cristo, con il fuoco del mio amore ... lo schioderò con i miei atti di riparazione e con le mie mortificazioni.... lo avvolgerò nel lenzuolo nuovo della mia vita limpida, e lo seppellirò nel mio cuore di roccia viva, dal quale nessuno me lo potrà strappare, e lì, Signore, puoi riposare!

Quand'anche tutto il mondo ti abbandoni e ti disprezzi..., *serviam!* ti servirò, Signore!

2. *Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e Poro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ... ma con il sangue prezioso di Cristo* (*1 Pt* 1, 18-19).

Non ci apparteniamo. Gesù Cristo ci ha riscattati con la sua Passione e con la sua Morte. Siamo vita della sua vita. Ormai c'é un solo modo di vivere sulla terra: morire con Cristo per risuscitare con Lui, fino a poter dire con l'Apostolo: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me* (*Gal* 2, 20).

3. La Passione di Gesù è sorgente inesauribile di vita.

Talvolta rinnoviamo il gioioso impulso che condusse il Signore a Gerusalemme. Talaltra, il dolore dell'agonia conclusa sul Calvario... O la gloria del suo trionfo sulla morte e sul peccato. Ma, sempre, l'amore —gaudioso, doloroso, glorioso— del Cuore di Cristo.

4. Pensa prima agli altri. Cosi passerai per questa terra, con errori, certo —sono inevitabili— ma lasciando un solco di bene.

E quando giungerà I'ora della morte, e giungerà inesorabilmente, la accoglierai con gioia, come Cristo, perché come Lui anche noi risusciteremo per ricevere il premio del suo Amore.

5. Quando mi sento capace di tutti gli orrori e di tutti gli errori commessi dalle persone più abiette, capisco bene che posso non essere fedele... Ma questa incertezza è una delle premure dell'Amore di Dio, che mi porta a restare afferrato, come un bambino, alle braccia di mio Padre, lottando ogni giorno un po' per non separarmi da Lui.

Cosi sono sicuro che Dio non mi lascerà dalla sua mano. *Si dimentica forse una donna del suo bambino, cosi da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai* (*Is* 49, 15).

1. *Cammino*, n. 288. [↑](#footnote-ref-1)
2. *Amici di Dio*, n. 299. [↑](#footnote-ref-2)
3. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr 1 *Pt*, 18-19. [↑](#footnote-ref-4)
5. *Amici di Dio*, n. 141. [↑](#footnote-ref-5)